

ABOL SUMMER TOGETHER



Elogio della
transumanza

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

numero



35

agosto



Avete presente la “transumanza”? Quando greggi o mandrie si spostano da un luogo all’altro di pascolo? A Gambella questo avviene presso i nuer, abitualmente allevatori di bovini, che si spostano a seconda dell’altezza dell’acqua del fiume, sempre più vicino nella stagione di secca, sempre più lontano nella stagione delle piogge quando il fiume esonda e arriva anche a chilometri di distanza creando grandi acquitrini.

Ma ad Abol esiste una “transumanza” a “due gambe”. Non di galline o struzzi, ma dei partecipanti a Summer Together, quello che in Italia si chiama Grest o Attività Estive.

Uno degli aspetti positivi e divertenti di questa esperienza è la partecipazione di tutti al tifo per le squadre che si stanno confrontando. Per cui se è in corso la partita di calcio, tutti a tifare per le squadre che stanno giocando. Ma se viene annunciato che sul campo di pallavolo inizia una sfida tra altre squadre, tutti si spostano là per partecipare e tifare. Finito questo confronto, tutti si spostano a rivedere la partita di calcio, se non è già terminata.

Insomma, un grande movimento di 200-300 bambini e ragazzi da un campo all’altro della parrocchia. Non grandi distanze, poche decine di metri, ma un “esodo” di massa.

Apprezzo molto questo modo di non essere passivi quando altri giocano e tu non sei coinvolto direttamente. Si tifa, si guarda, si prende in giro, si critica, si suggerisce, si urla, si incoraggia, si deride ... E non è sempre facile per chi sta giocando rimanere indifferenti e non lasciarsi coinvolgere da tutti i commenti che sente attorno. Purtroppo non sempre positivi e incoraggianti, ma spesso sinceri e positivi.

E così ci si sposta laddove succede qualcosa. Anche quando arriva la voce che in qualche parte del villaggio qualcuno si sta picchiando, ecco partire la “transumanza”. Come pure in questo momento in cui sto scrivendo: sono seduto sugli scalini della chiesa, al centro del compound, e quando mi vedono seduto a guardarli o con in mano un computer, ecco che parte la transumanza verso di me, a vedere cosa faccio, a curiosare sul mio computer, sperando che io guardi le loro foto e non come in questo momento semplicemente scrivendo. E in questo caso, dopo un po’ la transumanza si sposta altrove: una bella canzone che invita a ballare, un bajaj che arriva con

qualcuno che scende davanti al compound, un pescatore che si mette a vendere il frutto del suo lavoro lungo la strada vicino a noi, una macchina con gli altoparlanti ad altissimo volume che dà un annuncio di qualcosa, una squadra ufficiale di Abol che ritorna vincente da un torneo ... ed ecco che parte la transumanza! Tutti a vedere, tutti a commentare, tutti a farsi gli affari degli altri!

In un villaggio in cui non avviene mai niente di nuovo o di particolare, qualsiasi piccola cosa attira l’attenzione e diventa motivo di “transumanza”. E il compound della Chiesa Cattolica offre spesso occasioni di transumanza, nel bene e nel male. Anche il sottoscritto è motivo di transumanza: quando mi muovo per il villaggio, tutti si accodano a me per vedere dove vado, cosa faccio, perché mi sto spostando.

Se può essere motivo talvolta di fastidio - soprattutto durante la Messa quando ti esce quasi tutta la gente perché di fronte al tuo compound si è fermato qualcuno che vende qualcosa o sta passando il coro dei protestanti che invita ad andare alla loro preghiera - è anche esperienza positiva di voler partecipare, di interessarsi degli altri, di non escludere e non emarginarsi.

Posso capire come facciano molto fatica queste persone in altri contesti, ad esempio nelle grandi città o all’estero. Luoghi anonimi, indifferenza, pensare solo ai fatti propri, non saper più gioire con chi è nella gioia e soffrire con chi è nel pianto ... Forse ci sarebbe bisogno di una giusta “via di mezzo” tra l’eccesso degli africani in un senso e l’eccesso degli europei nell’altro.

Non voglio essere “blasfemo”, ma le nostre processioni non sono forse una forma di “transumanza”? E i cortei che si fanno quando una squadra vince il campionato? O quando arriva in città una persona famosa del cinema o della canzone? O quando si rallenta e ci si ferma in autostrada per vedere un incidente, magari causandone un’altro? O quando si esce a vedere cosa succede perché un’ambulanza si è fermata nel nostro quartiere? E portare al cimitero un defunto? Allora c’è una “benedetta” transumanza in ogni cultura che si esprime in modi vari. Purché sia davvero attenzione al nostro prossimo.

Appena finita Summer Together inizierà un’altra “transumanza”: verso i villaggi vicini, a lavorare presso investor per pagarsi gli studi ...

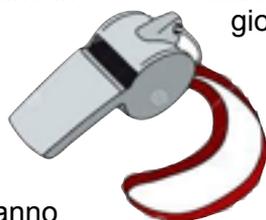
Racconto ora brevemente come è stato organizzata "Summer together". Saranno però le foto di queste pagine a raccontare in modo più incisivo.



Ogni mattina iniziava con la celebrazione della Messa, come sempre durante l'anno, alle 7. Non faceva parte del programma, ma diversi ragazzi partecipavano, arrivando presto per i giochi. Così hanno scoperto che ogni mattina viene celebrata l'Eucarestia e che è importante iniziare la giornata affidandosi al Signore.

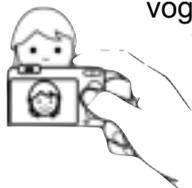
Devo precisare che non tutti i partecipanti sono cattolici: molti sono protestanti, altri ortodossi, altri ... niente! Sicuramente questa esperienza è una buona pubblicità per la Chiesa Cattolica!

Alle 8 si cominciava ad accendere la musica a tutto volume e a ... fischiare! Al terzo fischio, alle 8:30, le squadre si riunivano in fila nel campo da basket. Ogni



giorno veniva verificata la presenza, mentre circa due volte la settimana passavo a fare fotografie ad ogni

squadra. Solo alla fine hanno scoperto il perché: uno dei problemi di questa iniziativa è la non reale partecipazione di molti degli iscritti. Vengono a dare il loro nome per poi avere alla fine il premio, ma di fatto non partecipano: o perché impegnati, o perché di altri paesi, o perché non ne hanno voglia, o perché vengono solo a giocare il torneo che piace e a tutto il resto no.



Così avendo la foto abbiamo premiato chi effettivamente era "abbastanza presente". I numeri parlano da soli: di fronte a 537 iscritti, 450 sono stati effettivamente

premiati! E comunque siamo stati di manica larga!

Fatto l'appello, le squadre si dividevano tra "grandi" e "piccoli". Infatti in questa edizione - rispetto a due anni fa, non è stata fatta l'anno scorso causa "Covid" - le squadre erano composte sia



da piccoli che grandi e tutti partecipavano a contribuire al punteggio comune. I "piccoli" (fino a circa 12 anni) andavano a scuola il lunedì-mercoledì-venerdì mattina, mentre giocavano il pomeriggio degli stessi giorni e la mattina degli altri giorni. I "grandi" viceversa, cioè a scuola martedì, giovedì, sabato mattina e gioco nel pomeriggio e gli altri giorni al mattino.

Voglia di andare a scuola non ne hanno, ma ritengo che già poco ci vanno durante l'anno scolastico effettivo e così diamo il messaggio dell'importanza dello studio.

E così tornei di calcio, pallavolo, basket, tiro della fune, "drama", cioè scenette o balli! Mattina e pomeriggio, da lunedì a sabato!



Molto bella è stata la festa finale, e soprattutto molto attesa per ricevere il premio, cioè maglietta e pantaloncini. Per non scontentare nessuno, a tutti è stata data. Anche due anni fa e questa era l'aspettativa. Le altre parrocchie premiano solo la squadra vincente di ogni torneo ... personalmente spiace premiare solo qualcuno, ma mi rendo conto che posso farlo perché ho le risorse per poterlo fare, cosa non possibile alle altre parrocchie. Inoltre, sto cercando di comunicare loro che non è fondamentale vincere, ma partecipare con gioia a tutta l'esperienza. E questo sarebbe già un grande risultato che però ritengo abbastanza raggiunto.

Alcune cose ritengo molto positive:

come appena detto, l'alta percentuale di partecipazione quotidiana, anche se ancora molto c'è da fare. Alta anche la partecipazione alla preghiera di fine giornata, sia dei cattolici che dei non cattolici. Anche la Messa domenicale era ben



partecipata, ovviamente tenendo presente che i cattolici non sono tantissimi. La "transumanza" del tifo per tutti, senza distinzioni, è molto bella. Bene si sono comportati gli arbitri e i responsabili. Non ci sono stati particolari problemi, sia di ordine e disciplina che di infortuni.

Alcune mamme hanno commentato, alla catechesi del sabato, che l'esperienza è stata positiva perché i loro figli hanno potuto giocare insieme nel modo "giusto".

Punti di domanda invece rimangono la partecipazione alla scuola, soprattutto per i più grandi, e la formazione e preparazione degli animatori, raccolti all'ultimo minuto dal seminarista con criteri che non ho capito, probabilmente puramente casuali o legati a vaghe promesse di "pagamento" o "premi" eccezionali. Su questo dovremo lavorare molto per la prossima edizione.



Comunque i motivi di ringraziamento e di lode al Signore sono molti di più rispetto agli aspetti problematici. E adesso, buona visione!



il raduno per squadre alla mattina



*il raduno per squadre alla mattina
15 squadre da circa 30 ragazzi*



il raduno dei "grandi" per la scuola



il raduno dei "piccoli" per la scuola



il tifo al torneo di calcio



torneo di calcio



torneo di calcio



il tifo al torneo di calcio



il tifo al torneo di calcio



torneo di basket



torneo di basket



torneo di basket



il tifo attouro al torneo di pallavolo



una squadra si prepar per il tiro alla fune

sala animatori



il programma esposto



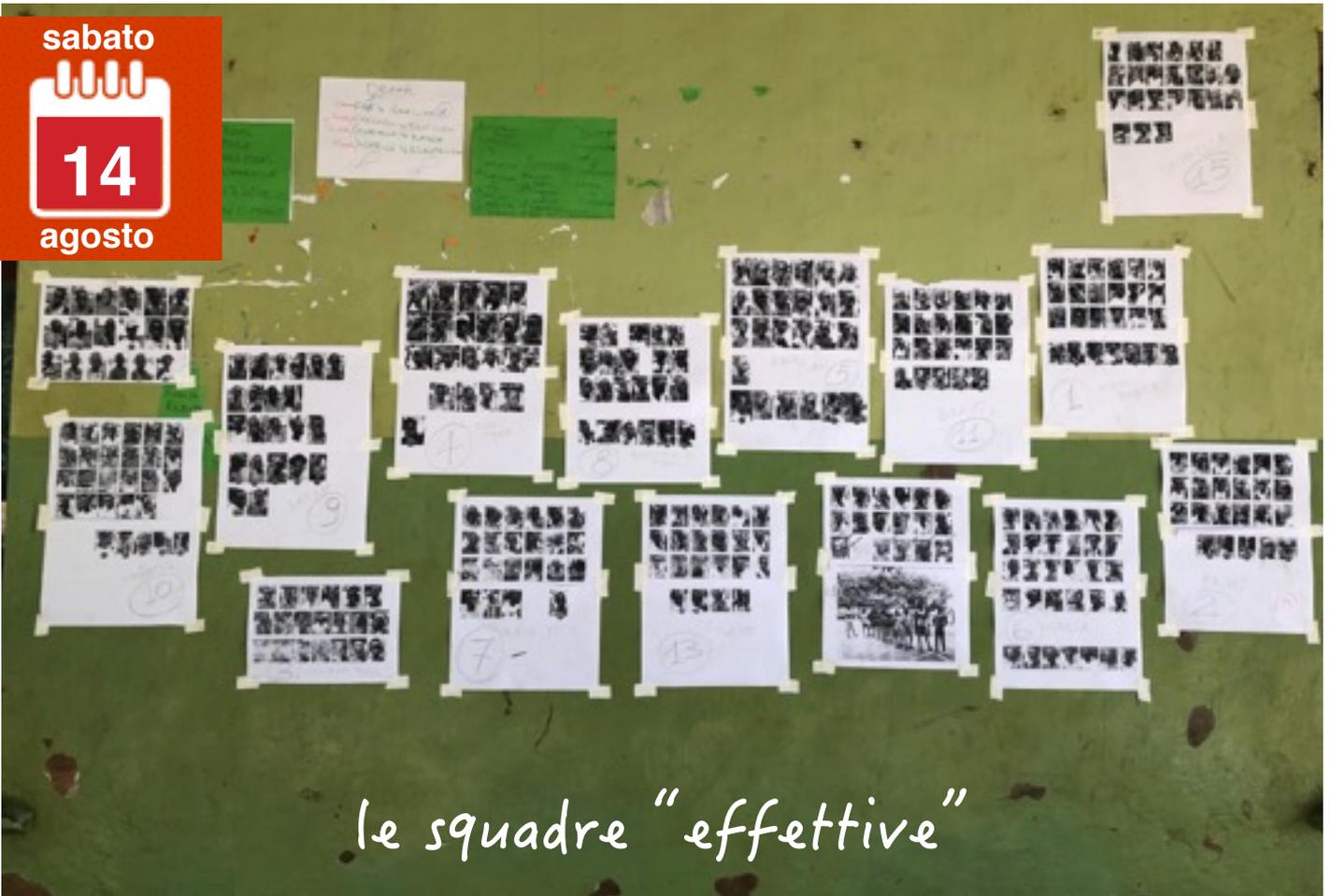
tutti a guardare il programma



sabato



14 agosto



le squadre "effettive"



gli arbitri e i responsabili

sabato



14

agosto



ABØL SUMMER TOGETHER

i "leaders" delle squadre



gli insegnanti

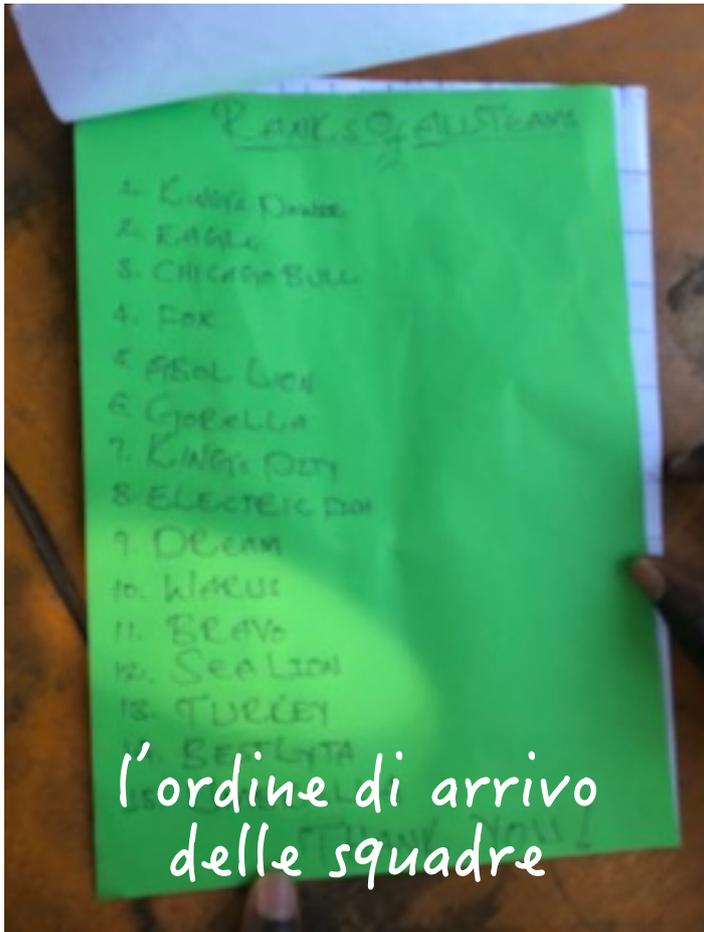
ABØL SUMMER

sabato



agosto

la festa finale con le premiazioni



l'ordine di arrivo delle squadre



il seminarista Jwokbeer responsabile generale



foto finale di gruppo



la festa finale con le premiazioni



i migliori giocatori



la preghiera giornaliera in chiesa



A distanza di 10 mesi dall'inizio della guerra civile, il paese è entrato nella terza fase del conflitto. La prima (novembre 2020 – maggio 2021) caratterizzata dal conflitto circoscritto nel Tigray. La seconda (giugno – agosto 2021) caratterizzata dall'offensiva del TPLF in Afar e Amhara e dall'alleanza politica militare con il Oromia Liberation Army.

La terza fase (iniziata la scorsa settimana) vede l'estensione del conflitto a livello nazionale con i principali avversari. A grandi linee si stanno delineando due schieramenti contrapposti. TPLF, OLF-OLA, altre forze regionali etiopi, Unione Europea, Stati Uniti, Gran Bretagna, Sudan ed Egitto da una parte. Prosperity Party, Eritrea, Somalia, Turchia e Russia dall'altra. Entrambe le fazioni in lotta puntano ad ottenere una vittoria decisiva entro la fine dell'anno. Nel caso del governo di Addis Ababa andrebbe bene anche riuscire a creare uno scenario con un conflitto endemico e duraturo, a condizione però che la regione Amhara sia completamente sotto controllo governativo.

Il Premier Abiy sembra aver scelto di voltare le spalle a Stati Uniti e UE (i suoi principali finanziatori e partner economici) per puntare al supporto di potenze "emergenti" quali Turchia e Russia. Fino ad ora la posizione dell'Unione Europea non è stata chiaramente esposta al pubblico.

Per la prima volta la guerra civile in Oromia, diventa un tema centrale del conflitto. L'Oromia Liberation Army e la sua ala politica Oromia Liberation Front stanno diventando importanti realtà nel complesso scenario bellico etiopico.

Le forze oromo avrebbero preso il controllo di alcune strade importanti. Questo starebbe costringendo il Governo Etiopico (GoE) a impiegare maggiori risorse delle forze armate per bloccare l'espansione territoriale del fronte oromo e per cercare di riconquistare il controllo sulle aree perse. Il fronte oromo, infatti, pur non essendo organizzato come quello tigrino, avrebbe fatto notevoli progressi, coinvolgendo la popolazione locale, soprattutto i giovani. Dopo aver conquistato il controllo di villaggi e città, radunerebbe la popolazione per spiegare i suoi obiettivi politici.

Se nella settimana dell'Assunta alcune città strategiche erano state occupate, successivamente sono state abbandonate per riorganizzare il fronte dopo alcune rappresaglie vincenti dell'esercito federale.

Il fronte tigrino sta cercando di prendere il controllo delle città chiave dell'ahmara, cioè Gondar, Bahir Dar e la città simbolo della religione ortodossa etiopica, Lalibela.

Per far fronte a questa avanzata, diverse università nella regione di Amhara avrebbero iniziato a organizzare programmi di formazione militare di base per il loro personale e gli studenti..



Il Premier Abiy Ahmed ha fatto visita prima ad Asmara in Eritrea per confermare l'alleanza militare, anche se limitata al controllo dei confini, e al premier turco Erdogan, chiedendo soprattutto i droni da guerra turchi. Ciò sta portando ad una internazionalizzazione del conflitto. Ma il coinvolgimento di Ankara nel conflitto etiope, in palese chiave anti occidentale, crea non pochi imbarazzi e problematiche a Bruxelles e a Washington essendo la Turchia un paese membro della NATO.

Sull'altro versante, il TPLF (fronte tigrino) starebbe cercando di creare una coalizione nazionale contro Abiy e il Prosperity Party. Il 17 agosto uno dei partiti minori di opposizione nella regione di Afar, il Partito Nazionale Democratico Afar, ha annunciato che entrerà a far parte della coalizione contro il governo di Abiy Ahmed. È stato riferito che anche piccoli, movimenti relativamente sconosciuti, come il Fronte di Liberazione Benishangul e il Fronte di Liberazione Sidama hanno annunciato che si uniranno a tale fronte. Rapporti non confermati indicano che la scorsa settimana nella nostra regione di Gambella si sono verificate delle proteste contro il Prosperity Party (il partito del governo) a causa del tentativo di reclutare nuove forze da inviare nei fronti Amhara e Oromia.

La possibilità di una soluzione pacifica del conflitto sembra allontanarsi sempre più. Entrambe le parti sono convinte che saranno in grado di ottenere una vittoria militare decisiva nei prossimi mesi, costringendo l'avversario a fare importanti concessioni in una possibile futura negoziazione.

Probabilmente il vero scontro non inizierà prima della fine della stagione delle piogge, agli inizi di ottobre. E si preannuncia già un bagno di sangue.

“D'ora in poi dobbiamo colpirli tutti i Tegarù. Se sono all'interno di una chiesa, allora la chiesa

deve essere colpita. Se ci sono civili, giovani anche disarmati, tra i terroristi armati, saranno tutti colpiti. Non stiamo scherzando.” ha affermato su TV e radio nazionali un Generale del governo.

Da canto suo, la dirigenza del TPLF sta inviando messaggi codificati ai trigrini e agli alleati in Etiopia, così come alla diaspora Tegarù, chiedendo di aver fiducia sull'esercito regolare del Tigray.

Nel frattempo alcune organizzazioni umanitarie sono state allontanate dall'Etiopia perché ritenute “non gradite” in quanto accusate di essere colluse con gli Stati Uniti che stanno fronteggiando il governo etiope. Gli aiuti umanitari arrivano a rilento, perché ogni carico viene controllato, sempre con il timore che nasconda armi e aiuti bellici in genere. Un unico corridoio sarebbe aperto, quello attraverso l'Afar. Ogni giorno vengono scansionati solo 30 camion dei 100 che dovrebbero arrivare in Tigray. Ovviamente chi soffre è la popolazione civile. Fonti delle Nazioni Unite parlano di almeno un milione di persone in stato di carestia.

Le notizie rimangono sempre con il condizionale: il governo etiope accusa siti internet, anche italiani, di pubblicare fake news e di essere di parte contro una questione che ritengono puramente interna alla nazione. Pertanto Stati Uniti ed Europa sono accusati di ingerenza in affari che non li riguardano. Anche alcune Organizzazioni Umanitarie sono state accusate di essere colluse.

Ogni mediazione, anche ultimamente da parte di una delegazione del Sudan, è respinta.

Dall'altro versante, il governo etiope viene accusato di non dare le reali notizie e di nascondere la verità della situazione, non permettendo a giornalisti e operatori internazionali di prendere visione della situazione.

E il tempo passa.

domenica



agosto



Olimpiadi: 4 medaglie per l'Etiopia

Sono quattro le medaglie che l'Etiopia ha conquistato alla recenti Olimpiadi di Tokyo.

Hanno partecipato complessivamente 38 atleti: 18 uomini e 20 donne, così suddivisi:

in atletica, 16 uomini e 19 donne

nel ciclismo, nessun uomo, 1 donna

nel nuoto, 1 uomo e nessuna donna

nel taekwondo, 1 uomo e nessuna donna

Solomon Barega ha vinto la corsa 10000 metri uomini, davanti a due ugandesi;

Girma Lamecha. ha vinto la medaglia d'argento nella corsa ad ostacoli 3000 metri per uomini;

Gidey L. ha vinto la medaglia di bronzo nella corsa 10000 metri per donne;

infine Tsegay Gudaf ha vinto la medaglia di bronzo nella corsa 5000 metri per donne.



La cosa curiosa è stata la gara dei 10000 metri femminili, vinta da tre atlete che corrono per tre Paesi diversi ma tutte nate in Etiopia, da altrettante comunità diverse (vedi foto sopra). Oro alla mezzofondista olandese Sifan Hassan, nata in Etiopia e appartenente alla comunità oromo; argento all'atleta naturalizzata bahreinita Kalkidan Gezahegne, nata sempre in Etiopia di etnia amhara; Infine bronzo per Letesenbet Gidey della comunità tigrina.

Anche questo particolare conferma quanto l'Etiopia sia un grande paese ma ancora molto diviso al proprio interno.





In queste settimane una delle mie guardie, Anuak, sta dedicando molto del suo tempo, quando il compound è chiuso, a "confezionare" delle reti da pesca. Non so se le faccia solo per se o se le venda, ma lo vedo molto indaffarato tanto da doverlo richiamare a compiere però il suo dovere di guardia, soprattutto quando il compound è aperto al mattino e nel pomeriggio.

Il fiume Baro, come si vede nella foto sottostante, è in piena e in molte zone straripa e va ad allagare molte zone, rendendo fertile la terra e portando anche pesce un po' ovunque. Risulta allora ancora più facile pescare, anche se più pericoloso visto la vastità dello specchio d'acqua e visto la facilità con cui i coccodrilli possono arrivare!



I tipi di pesci più comuni



apiidha



guur



agwiila



orwëëdhö



odwëëla



weeri



nyaang

sabato



agosto

In attesa del raccolto

In agricoltura ci sono dei tempi da rispettare. Questa settimana abbiamo terminato con le donne di diserbare i campi di granoturco, lasciando perdere alcune zone particolarmente allagate dove nulla verrà prodotto. Adesso si tratta di aspettare che sole e acqua facciano il loro lavoro, facendo maturare la pannocchia. Probabilmente intorno a metà settembre, o forse anche prima, cominceremo a raccogliere, sperando nella clemenza delle scimmie e nell'onestà della gente che non lo rubi.

Questo tempo mi permette di dedicarmi a fare lavori di manutenzione e di pulizia nel compound. Quando inizierà il raccolto saremo molto impegnati, anche perché nello stesso periodo

riaprirà la scuola. Cominceremo infatti a raccogliere le iscrizioni e a organizzare le classi e i professori.

Ho imparato ad amare i tempi dell'attesa. Talvolta si lavora in modo intenso per diverse settimane: preparare la terra, seminare, diserbare ... finché arriva anche un tempo per gustare e lasciare fare alla natura il suo percorso. Sperando sia generosa! Purtroppo gli anuak non sempre sanno aspettare: con la paura che non ne resti o che qualcuno arrivi prima di loro, mangiano i frutti degli alberi quando sono ancora acerbi, così pure il granoturco, pensando che quello sia il meglio che si possa gustare. Purtroppo la competizione sul mangiare è molto forte! Speriamo in bene!



domenica

22
agosto



Maria Assunta

A Gambella la festa dell'Assunzione di Maria cade una settimana dopo quella italiana, seguendo il calendario etiope. Anche la chiesa ortodossa etiope la celebra in questa data e così ci siamo "adeguati" per poterla celebrare insieme. I protestanti invece "aborriscono" le feste mariane e ci accusano di idolatrare Maria!

Avendo con me Jwokbeer fino a questa domenica e avendo terminato Summer Together, l'ho coinvolto proponendogli di tenere tre momenti di catechesi giovedì-venerdì-sabato e poi di predicare la domenica sulla figura di Maria. E' stato molto contento di questa mia proposta e si è preparato per bene.

Così la domenica abbiamo potuto salutarlo e ringraziarlo per i due mesi passati ad Abol, per il servizio svolto, e lo abbiamo assicurato di accompagnarlo con la preghiera nel suo ultimo anno di studio di teologia ad Addis Abeba. Ritournerà quindi a Gambella il prossimo anno per restarvi, facendo uno o due anni di tirocinio pastorale per poi essere ordinato diacono e poi prete.

La gente di Abol ha partecipato a questa festa con gioia e numerosa. Ho colto l'occasione di avere a disposizione molti scatoloni di biscotti consumati durante Summer Together per preparare una scritta a grosse dimensioni che richiamasse chiunque passasse davanti al compound a capire che si stava celebrando qualcosa riguardante la Madre di Gesù. "Meeri

ating maal", cioè - letteralmente - Maria sale in alto. Jwokbeer ha insistito molto sulla tradizione cattolica che sostiene che Maria non sia morta ma sia stata portata in cielo accanto al Figlio Gesù. Ha anche sottolineato che non consideriamo Maria come Dio, ma è una persona eccezionale e importante perché è Madre di Dio e conseguentemente Madre nostra, in quando anche noi siamo figli di Dio. Ho notato come sia difficile per un anuak "credere" nella resurrezione del corpo e nella vita eterna. Maria è la prima creatura umana che - come Gesù - "risorge" o è "assunta in cielo" e quindi vive per sempre. Così apre la strada a ciascuno di noi. Per un anuak la vita continua in realtà nei figli: un uomo vive perché il suo nome continua nel nome del figlio, il suo "spirito" continua nel figlio. La resurrezione della carne, come dice il nostro Credo, non viene percepita molto, almeno così mi sembra.

Pertanto questa festa è stata importante per poter parlare di vita eterna, di vita "piena", di "paradiso". Tutto ovviamente parte da qui, ma non si esaurisce qui. E non si tratta di un privilegio di Maria, o di una eccezione, ma di una prospettiva che ci riguarda tutti. E' quindi anticipazione della nostra "Pasqua", della nostra resurrezione, della creazione nuova che tutta la creazione attende con tensione positiva. Non solo quindi qualcosa che riguarda Maria.

Mi rendo sempre più conto che se è difficile in Italia, ancora di più lo è in Africa. Anche se la

cultura africana può addirittura aiutare la comprensione: è molto più sentito e compreso il contatto con gli antenati, con i defunti, con chi ci ha preceduto. La vita non riguarda solo i “viventi”, ma comprende un “mondo” più allargato che comprende appunto i defunti che incidono sul presente e sul futuro delle persone.

La tradizione della chiesa cattolica a Gambella è di far precedere sempre la celebrazione della Messa con il Rosario e spesso anche la catechesi, almeno con una decina. Non solo per distinguerci dai protestanti, ma soprattutto per preparare un clima di accoglienza, di preghiera, di raccoglimento, di disponibilità all'Eucarestia, come Maria ha vissuto tutto questo nei confronti di Gesù. Una icona etiope davanti all'altare ha richiamato la Festa e ha sottolineato la preghiera mariana. Ed è stato bello che donne abbiamo iniziato le cinque decine dei misteri del rosario: dare voce alle donne, dare loro spazio, dare loro fiducia è un altro grande obiettivo. Spesso si sentono inadeguate, incapaci, inadatte, fuori luogo, abituate che il catechista maschio o il prete maschio faccia queste cose. Ma la preghiera del Rosario è di tutti, per ogni età. Maria ci insegna la semplicità della preghiera e della vita cristiana. Accompagnare Gesù, poter sempre dire come fa normalmente un anuak “Jwok auto”, cioè Dio è presente e quindi sono qui a “servirlo”.



martedì



Pugnido

Da martedì 24 a venerdì 27 agosto mattina sono andato a Pugnido, villaggio a circa 120 km da Abol, in direzione sud. Da tempo volevo vedere questa realtà di cui tanto avevo sentito parlare: un grande centro parrocchiale, con 11 cappelle nel circondario, gestito fino a tre anni fa dai salesiani.

Finalmente ho colto l'occasione per andare riportando a casa il seminarista Jwokbeer la cui famiglia abita proprio a Pugnido.

Il giovane parroco, Enok, era molto contento di questa mia visita, sapendo che avrei portato anche mangiare e che avrei cucinato. La mia fama di cuoco si sta diffondendo, anche se credo sia abbastanza immeritata. Enok ha vissuto qualche mese insieme a don Matteo Pinotti prima che ritornasse in Italia. Abba Matteo infatti lo ha aiutato a mettere in ordine alcune cose e a superare i confronti che la gente continuava a fare rispetto ai salesiani precedenti.

Appena arrivato sono stato accolto dai dipendenti del compound e da alcuni ragazzi, gli "alter boys", cioè i chierichetti. Il villaggio è anuak, per cui saper dire qualche frase nella loro lingua li ha subito colpiti e mi ha permesso di entrare subito in sintonia.

Enok stava aspettando anche l'arrivo dei catechisti responsabili delle 11 cappelle. Ogni mese infatti li incontra in una tre giorni di formazione. Sono loro che gestiscono le liturgie domenicali della Parola e la catechesi settimanale. Il prete infatti riesce ad andare circa una volta al mese. La cappella più vicina è a 13 km e la più lontana a più di 40. Nella stagione delle piogge alcune sono addirittura irraggiungibili se



aspettando i catechisti

Pugnido

non attraverso l'uso di una barca a motore.

I salesiani erano due e si dividevano il territorio cercando di visitare le comunità delle cappelle il più possibile, ma qualcuno doveva anche rimanere a Pugnido che comunque è un grosso centro e una numerosa comunità.

Così sono stato coinvolto nel tenere un incontro di formazione per i catechisti. Il tema che mi è stato affidato era "motivarli" all'impegno costante nel servizio. Niente di nuovo sotto il sole: i catechisti sono di fatto stipendiati, facendo anche i guardiani delle cappelle, e come tutti i lavoratori anuak c'è chi è più attivo e chi se la prende comoda. Ho parlato loro della vocazione di San Paolo: noi possiamo dare solo ciò che abbiamo sperimentato in prima persona, pertanto ho sottolineato l'importanza della preghiera, dello studio della Parola di Dio, della preparazione, della coerenza della vita, della testimonianza, pur sapendo che siamo limitati e non siamo perfetti. San Paolo non ha parlato di Gesù solo per sentito dire da altri, ma ha fatto la "sua" esperienza di Gesù. Inoltre non ha agito da solo, ma in comunione con la Chiesa. Il discepolo Anania lo va a guarire dalla cecità, Barnaba gli dà fiducia e lo presenta ai 12 apostoli, Timoteo, Sila, e tanti altri lo accompagnano nei suoi viaggi apostolici. Ho pertanto insistito sull'importanza di non sentirsi soli e di non agire da soli, ma sentirsi un gruppo di catechisti e di trovare collaboratori all'interno delle loro rispettive comunità. Ho ascoltato le loro esperienze, gli aspetti positivi e problematici. Uno in particolare: non si riesce a trovare collaboratori se non vengono ricompensati. Questa è la mentalità tipica dell'Etiopia e degli anuak:



Pugnido

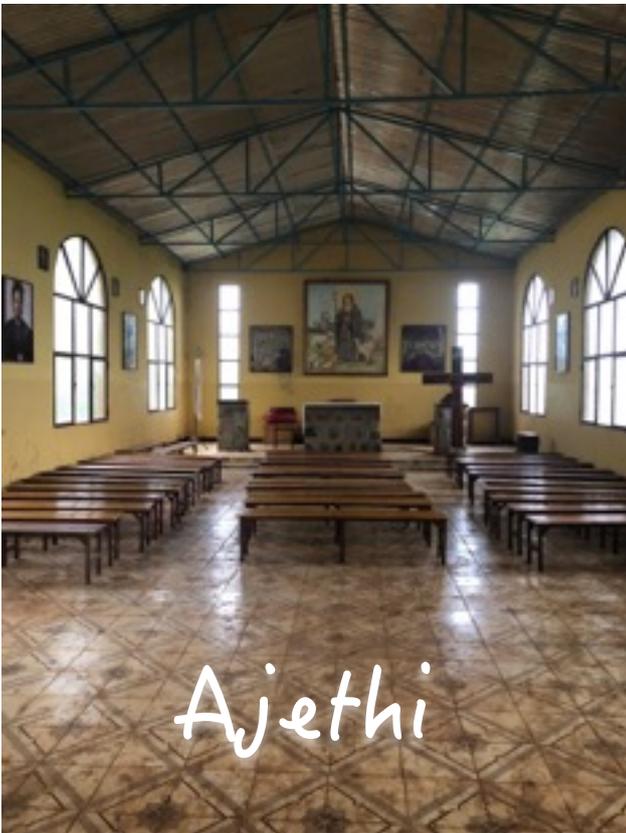
nulla fare in modo gratuito!
Ricevendo già uno stipendio molto limitato, non riescono a condividerlo con altri! Questo problema si sta verificando anche in Italia: sempre più è difficile avere volontariato, soprattutto nei ruoli dove è richiesta costanza e presenza continua. Così si stanno assumendo educatori professionali oppure agenzie di pulizia, oppure si stanno cercando "ministeri" che però vengono "pagati". Questo può essere un bene perché abbiamo bisogno sempre più di figure preparate e a tempo pieno, ma nello stesso tempo rendono ancora più difficile il coinvolgimento di altre persone: "loro sono pagati, quindi ci pensano loro, quindi lo fanno loro". Non è quindi molto diverso dall'Africa! La vera differenza è che in Africa poter avere uno stipendio, anche se basso, è una ricchezza e un aiuto al sostentamento delle persone, in Italia le persone hanno il loro lavoro e quindi si possono permettere la "gratuità" del servizio, a meno che sia a tempo pieno per cui una persona deve potersi mantenere e mantenere la propria famiglia.

Dopo aver incontrato i catechisti, sono stato diverso tempo in oratorio, come faccio ad Abol. Pugnido ha campi da calcio, da basket, da palla volo, una "sala" giochi (ping pong, calcetto, ...) ed è pertanto ben attrezzata, anche se ha bisogno di molta manutenzione. Stare in oratorio mi ha permesso di capire che i ragazzi sono "uguali" dappertutto e le problematiche sono le stesse che vivo ad Abol. Ho potuto anche incontrare, seppure brevemente, un gruppo di giovani. Avendo ricevuto l'incarico di responsabile della Pastorale Giovanile della Diocesi, insieme ad un prete locale, Abba David, ho colto l'occasione di farmi conoscere e di cominciare ad ascoltare per capire la realtà giovanile delle parrocchie. E' stato solo un momento di conoscenza e di presentazione reciproca, anche se subito il parroco mi ha chiesto, davanti ai giovani, se verrà aperto un "ufficio". In Etiopia, quando parte qualcosa, bisogna fare l'ufficio: non so per fare cosa, non so se è un modo per dare da lavorare a qualcuno, ma anche a Gambella ci sono uffici della catechesi, della scuola, della pace, dell'economia, dei giovani (c'era) ma sempre chiusi e che non si sa cosa facciano e a cosa servano. L'ufficio è sicuramente l'ultimo problema: adesso si tratta di capire cosa c'è, le risorse, i punti di forza e di debolezza dei giovani nelle nostre parrocchie.



Alla sera sono stato invitato da Jwokbeer a casa di sua sorella, dove vive quando passa il mese di vacanze a casa. E' stato molto carino anche se il parroco Enok non ha mancato di sottolineare che in tre anni non è mai stato invitato e adesso è accaduto solo perché io sono venuto a Pugnido. Credo se ne farà una ragione.





Ajethi

Una intera giornata l'ho poi dedicata ad andare con Abba Enok a visitare tre delle undici cappelle.

Pensavo di trovare piccole chiese in legna e terra, invece si trattava di vere e proprie chiese, più grandi addirittura di quella di Abol.

In particolare vorrei parlare della terza: Jääng Jöör. Dalle foto potete capire il perché: è una cappella non in muratura, ma in legno rivestito di terra (malta): con l'arrivo delle piogge è crollata definitivamente. Era già messa abbastanza male e ha ricevuto il colpo di grazia. Abba Enok ha cominciato a "supplicare" il Vescovo di trovare una



Ji Paalø

soluzione. Tra l'altro la cappella è molto lontana dal villaggio: vicina alla strada principale ma non alla gente. Per cui il "comune" ha dato la disponibilità di una terra alternativa dove costruirne una nuova. Ho potuto vedere di persona dove potrebbe essere possibile, anche se deve essere ora la comunità a decidere insieme con il Vescovo. Io mi sono "sbilanciato" dando la mia disponibilità (della diocesi di Mantova!) di sostenere le spese per una nuova cappella nella nuova posizione, dopo che siano stati fatti tutti i passaggi con la gente, gli anziani del villaggio, il comune e il Vescovo, e soprattutto dopo aver ricevuto un preventivo di massima. Spero che il Vescovo di Mantova sia d'accordo: già l'anno scorso avevamo aiutato un'altra cappella nella parrocchia di Itang confinante con Abol. Avendo disponibilità economica, grazie alle numerose donazioni per Abol, credo sia possibile aiutare anche comunità più in difficoltà. Vi terrò aggiornati.



Jääng Jöör



domenica



Pokong ...
sempre più difficile

In questo mese di agosto è stato difficile poter raggiungere il villaggio di Pokong ogni settimana. La pioggia rende la strada impraticabile: pur avendo un fuoristrada, di fronte a strade completamente infangate o addirittura sommerse dall'acqua (e con un fondo instabile) occorre desistere per non trovarsi impantanati e dover utilizzare il trattore per uscirne.

Ma il "comune" di Abol ha voluto aggiungere problemi su problemi. Il ponte del villaggio di Lagaburi - come potete vedere nella foto - è distrutto dallo scorso anno. L'acqua - non riuscendo a passare sotto perché nessun fa la manutenzione e tiene pulito - è riuscita a "sfondare" l'argine che collegava il ponte in cemento alle sponde, trascinando tutto con sé. Nella stagione secca o quando il fiumiciattolo è scarso di acqua, si riesce con il fuoristrada a scendere nel greto e risalire, ma con il crescere dell'acqua nelle stagioni delle piogge diventa impossibile.

Ma il comune ha pensato bene - finalmente - di riparare il ponte, ma ha depositato il materiale (pietre e sassi) sulla strada, per cui adesso non è più possibile nemmeno tentare di scendere e attraversare il torrente.

Così, a piedi da qui fino a Pokong,

circa due chilometri, in una strada piena di acqua piovana. Così si cammina nell'acqua.

Vicino al ponte distrutto si trova il villaggio di Lagaburi, poche capanne di gente anuak e opwo. Quando sentono arrivare la mia macchina, i bambini e i ragazzi corrono verso di me per prendere i pacchi dei biscotti, il tamburo per cantare e cosa altro mi serve per la preghiera e, come piccoli sherpa, trasportano il tutto fino a Pokong. E' una festa camminare insieme.



Pokong ... sempre più difficile



Nessuno si lamenta - per lo meno, non lo capisco! - e giocando e passandosi di mano in mano il materiale e i fratellini più piccoli, si raggiunge il luogo della preghiera.

Speriamo che i lavori di sistemazione del ponte non durino anni e permettano a me e alla popolazione di avere collegamenti migliori ad Abol e a Gambella.

Rimango sempre più stupito di come le situazioni di disagio e difficoltà vengano prese in modo non drammatico e con forme di protesta, ma accettate e affrontate con il sorriso, dal mio punto di vista forse con eccessiva rassegnazione.

Il mio arrivo a Pokong è sempre accolto con gioia. Terminata la stagione della pioggia e se almeno la strada verrà ripristinata vorrei sistemare il compound e riprendere la scuola e fare qualche giorno di Summer Together, cioè di giochi e attività insieme. Vedremo quando sarà possibile.

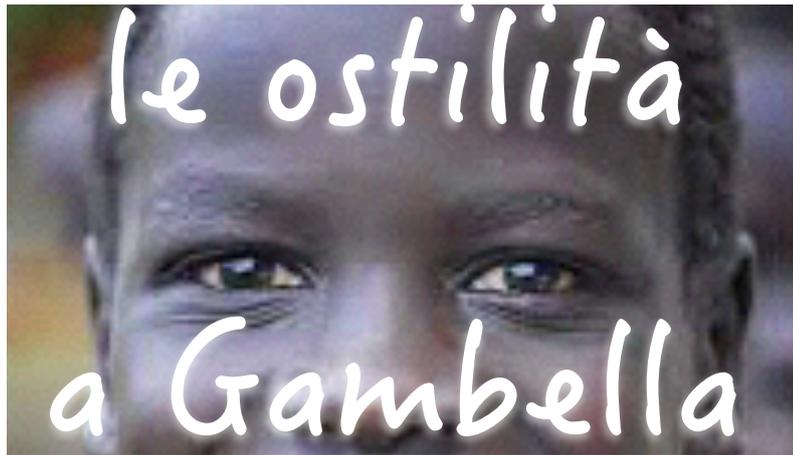
martedì



31 agosto



Riprendono



le ostilità
a Gambella

Nuer
Anuak

BREAKING
NEWS

Purtroppo devo dare una notizia dell'ultima ora, prima di mandarvi questo numero di Abol News. La pace durata da ormai due anni tra anuak e nuer a Gambella sembra essere finita. Sono riprese le ostilità.

Martedì 31 agosto la città di Gambella era praticamente un fantasma. Nessuno in giro, tutto chiuso. Sono andato in città per ritirare uno dei pacchi che il Gruppo Missionario mi ha inviato e che mi era stato comunicato fosse arrivato. Entrando in città mi fermano alla "kela", cioè al punto di controllo che normalmente c'è, ma mai mi avevano fermato. Mi conoscono, riconoscono la mia macchina, ci salutiamo solo mentre passo. Invece mi fermano e controllano dentro la macchina. Ho chiesto se c'erano problemi e mi hanno risposto di sì ma senza nulla aggiungere e mi hanno lasciato andare. Entrando in città mi sono accorto di un clima strano, surreale. Nessun bajaj - i taxi di Gambella -, nessuno per strada. Mi sono fermato in Vicariato dal Vescovo che mi ha detto che ci sono stati morti in città. Le informazioni sono controverse: non si capisce se i morti siano anuak o nuer o di entrambe le etnie, e soprattutto non si capisce chi e perché abbia iniziato.

Già giravano voci che la situazione stava prendendo una piega non bella. Forse alcuni gruppi sono stati fomentati da esponenti del Partito del Tigray contro il governo di Addis Abeba, con la richiesta di allearsi e di creare

disordine in ogni parte del paese. O forse sono riemerse le antiche rivalità legate all'elezione del Presidente della Regione di etnia anuak non gradita da quella nuer. O forse tante altre cause che non so e non capisco.

Il primo di settembre la situazione è tornata normale, ma si comincia a respirare un clima di preoccupazione e di tensione.

Ad Abol non è successo niente, ma alcuni giovani hanno preparato dei grossi rami e tronchi a fianco della strada, pronti a spostarli per creare degli ostacoli alla libera circolazione e formare eventuali fuggitivi.

Speriamo che la cosa si fermi qui. Mi ero abituato alla pace, solo il primo anno avevo vissuto un periodo di tensione che però si limitava alla città di Gambella dove anuak e nuer sono a stretto contatto.

Chiedo pertanto a tutti voi che leggete di intensificare la preghiera per l'Etiopia. Sia per la situazione nazionale legata al nord, la regione del Tigray, sia per una possibile escalation del conflitto a Gambella legato alle etnie locali.

Davvero non c'è pace per l'Etiopia dove più di 80 etnie continuano a guardare al loro particolare senza alzare lo sguardo ed avere una visione di insieme.

ParolaBOLiamo

Dolce *ngweeth* e maglietta *kitta*

In genere mi sento ripetere continuamente la parola “biscut” che è il tentativo di dire biscotti in inglese in modo che io capisca che cosa desiderano. Ma è il modo con cui comunemente li chiamano, visto che sulle scatole e sui pacchetti c'è scritto in inglese e ormai la parola “biscuits” la riconoscono bene, anche se fanno fatica a pronunciarla in modo corretto.

Ma adesso hanno cominciato a capire che sto diventando stanco di sentire questa parola continuamente, per cui la dicono nella loro lingua ... obbligandomi così a imparare un nuovo vocabolo. Ovviamente non esiste una traduzione letterale di biscotto in anuak, anche perché non esistono nella loro cultura, ma usano la parola “ngweeth” che letteralmente significa “dolce”.

Anzitutto vi sfido a pronunciarla: ng o ŋ nelle nuove edizioni, è il suono più difficile per me. E' come la finale delle parole “ping-pong”: non si sente la g finale, ma la n “sfuma” nella g. La w in anuak è praticamente una u e la th finale è come in inglese, una via di mezzo tra t e f. Adesso, vedetevela voi a pronunciarla!

Così mi sento chiedere spesso “biscut da?” oppure “gin mo ngweeth da?” cioè “ci sono i biscotti?” o “c'è qualcosa di dolce?”. E alla mia risposta “bäng gø” (no, niente, non c'è), subito replicano: “paac da”, a casa ci sono! E così ho imparato a replicare: “Ba kiperi”, cioè “non per te”.

Qualcuno “tenero” di cuore mi sta giudicando “cattivo”, ma provate voi a dover rispondere ogni giorno alle loro richieste (necessarie e spesso non) di biscotti, sentendovi come un distributore automatico di merendine!

Andando però a Pugnido - vedi pagine precedenti - la richiesta è cambiata. Il prete italiano che è stato parecchi anni in quel villaggio era solito regalare “magliette”. Per cui vedendomi hanno cominciato subito a chiedere: “Kitta da?”, cioè “c'è la maglietta?”

Insomma, sono rimasto il “distributore automatico” di cose, ma almeno cose diverse!



Chi è Dio
per gli anuak/??

Eucarestia

Ogni mercoledì, alle 12, tutti i lavoratori del Centro Pastorale di Nairobi (Kenya) erano soliti ritrovarsi per celebrare l'Eucarestia, seguita dal pranzo conviviale. Ma quel mercoledì il prete che doveva presiedere alla celebrazione era improvvisamente impossibilitato perché ammalato. Quando le suore, i laici e tutti i dipendenti si ritrovarono nella cappella e vennero a sapere dell'assenza del prete non fecero altro che ritornare a lavorare nei rispettivi uffici aspettando l'orario del pranzo. Un altro dipendente, un autista, quando vide che tutti i cattolici erano ritornati nei loro uffici a lavorare, fece questa considerazione: "Senza un prete, voi Cattolici non fare niente. Nella mia chiesa (Salvation Army Church), se non può venire un ministro, noi laici comunque cantiamo, preghiamo, leggiamo la Bibbia. Invece voi Cattolici decidete di non fare niente!".

Così accade ad Abol: non ci sono io, la preghiera della sera non viene fatta ... alla preghiera che sostituisce la Messa alla domenica gestita dal catechista non viene quasi nessuno ...

Così accade ovunque, tranne nelle cappelle che sono abituate a vedere raramente il prete (come a Pugnido) o dove sono stati educati ad "arrangiarsi" (come a Lare).

Anche a Pokong, se io non riesco ad andare causa pioggia o strada piena di fango, non si fa nulla.

E accadrebbe la stessa cosa in Italia.

Questo ci deve far riflettere. Se è vera l'importanza del prete (e non la nego e non la ridimensiono), perché senza prete non ci può essere eucarestia, ciò non significa che non possa esserci una liturgia della Parola gestita da laici, con distribuzione dell'Eucarestia. Non può essere che tutto si fermi per assenza di un prete.

Nello stesso tempo è importante promuovere le vocazioni sacerdotali perché ogni comunità, anche se piccola, possa celebrare l'Eucarestia.

In Africa, soprattutto a Gambella, si pongono poi alcuni punti critici:



- il celibato dei preti: in un contesto di poligamia come l'etnia anuak e nuer, sarà sempre difficile, ma non impossibile, avere preti locali
- il matrimonio "regolare" dei laici per accostarsi alla comunione: con gente che ha due, tre, quattro mogli ... come comportarsi di fronte alla possibilità di accedere alla comunione? Una prassi in vigore a Gambella è di permettere la comunione a chi - diventato cristiano dopo i vari matrimoni - ne considera uno come "principale" senza trascurare gli impegni verso gli altri; e se un già cattolico accede ad un secondo o terzo matrimonio, deve cessare di accostarsi all'eucarestia. Senza pensare alle separazioni molto frequenti e normali e senza pensare al fatto che quasi nessuno dei cattolici è sposato con il sacramento del matrimonio, ma solamente con il rito della propria etnia

Così accade che a Messa gli adulti sono già pochi di loro e quasi nessuno riceve la comunione, oppure si accostano senza sapere le "regole" della chiesa cattolica. Il rischio è che l'Eucarestia rimanga accessibile solo ai bambini e i ragazzi. E così il culmine della vita cristiana rimane miraggio per molti, o per assenza dei preti e incapacità della comunità di vivere un momento celebrativo, o per impossibilità "morale". Cosa allora poter fare?



Anche le formiche,
nel loro piccolo,
si arrabbiano ...
e poi gli passa! (Forse!)

Køth da!

In questi ultimi giorni di agosto sto coinvolgendo quasi quotidianamente circa 40 bambini e ragazzi nella pulizia del compound. Ovviamente tutto dipende dalla pioggia.

E proprio quest'ultima è la protagonista di questo numero di Abol News.

"Piove" si dice in anuak "Køth da", letteralmente "pioggia c'è".

Normalmente coinvolgo i ragazzi nel lavoro di un ora al compenso di due pacchetti di biscotti. In questo modo ogni pomeriggio faccio due turni di lavoro, coinvolgendo circa 20 ragazzi in ogni turno. L'esperienza mi ha insegnato che non resistono di più, anzi bisogna tenerli sotto controllo anche in quell'ora, perché si fermano molto facilmente: a guardare gli altri che giocano, a controllare chi non sta lavorando (e nel fare questo ovviamente anche loro non lavorano!), ad andare a bere, ad andare a fare la pipì ... E quando mando via qualcuno perché fin dai primi minuti mi accorgo che non ha nessuna

voglia di lavorare ma è solo lì a "scroccare" i biscotti, si mettono a ridere con i loro amici sapendo di essere stati "beccati".

A questo punto devo però interrompermi e tradurre i due verbi usati, forse non da tutti conosciuti: "scroccare" significa approfittare di ottenere qualcosa, mentre "essere beccati" significa "essere scoperti".

Così un pomeriggio iniziamo a lavorare ma dopo circa una mezz'ora cominciano ad arrivare nuvoloni neri e a minacciare pioggia.

E così accade. Iniziano le prime gocce.

Subito i lavoratori si fermano guardandomi sul da farsi. Vedono che continuo a lavorare senza dire nulla e così qualcuno coraggiosamente azzarda ad affermare: "Køth da". E prontamente replico: "Køth ma thenh", cioè "piove poco". E così si rassegnano a continuare a lavorare. Il "farangi" (cioè il "bianco, straniero) comanda e ha i biscotti, quindi bisogna obbedire! Qualcuno di voi che sta leggendo so già che mi sta dando del "negriero" ... qualcun altro invece che faccio bene perché devono "finalmente" imparare a lavorare ...

Dopo circa un quarto d'ora la pioggia



giocando a calcio
sotto la pioggia!





Anche le formiche, nel loro piccolo, si arrabbiano ... e poi gli passa! (Forse!)

effettivamente comincia a cadere in modo più insistente e così decido di interrompere il lavoro. Tra l'altro era scaduto il tempo dell'ora concordata.

Ma dopo aver controllato che mi fossero restituiti tutti gli attrezzi di lavoro e dopo aver dato i biscotti come ringraziamento del lavoro svolto ... vanno a giocare a calcio, a basket, a pallavolo ... tranquillamente sotto la pioggia battente!

Ma come? Non si può continuare a lavorare sotto la pioggia, mentre si può giocare senza problemi?

Il mio istinto a quel punto era stato di chiudere l'oratorio: se non si può lavorare sotto la pioggia, non si può nemmeno giocare! Ma non l'ho fatto perché non lo avrebbero capito.

Questo accade anche nella vita normale: quando piove non vengono a scuola ... perché piove! Ma a giocare al pomeriggio vengono anche con la pioggia!

A lavorare negli uffici pubblici non ci vanno se piove ... perché piove! Ma a fare spesa o a bere al bar ci vanno anche se piove!

Come mai queste due misure diverse?

Avendo dato i k-way (e ne stanno arrivando ancora su mia richiesta), ho cominciato a "pretendere" che si venga a Messa la domenica anche se piove ... che si venga a scuola anche se piove ...

E alcuni effettivamente lo fanno. Altri invece lo fanno per arrivare fradici sperando che siano arrivati altri k-way e così di riceverlo! In questo modo cercano di impietosirmi! Ho assistito a scene da veri attori: ragazzi arrivare in oratorio sotto una pioggia battente completamente fradici e mettersi a tremare per il freddo! Era una evidente finzione! Perché alla fine la richiesta era di avere il k-way! Ovviamente hanno anche freddo, ma in alcuni casi era "palese" la recitazione! Oppure fratelli dare il loro k-way alla sorellina più piccola e presentarsi nudi davanti a me grondanti di pioggia! E chiedendomi con sguardo languido un k-way!

Queste cose mi fanno sorridere ma anche arrabbiare: se usassero la loro intelligenza e astuzia, nonché la loro creatività, in qualcosa di più costruttivo che non tentare di "fregarmi" ... quanto sarebbe diverso Abol!



belli infangati
dopo la partita



Cosa costa la missione di Abol in questo anno

3 insegnanti	3600 €
5 assistenti insegnanti	4000 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	500 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	26380 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in questo anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €
** un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista	
	<hr/>
	4600 €

Cosa è costato il progetto agricolo 2020 di Abol e Pokong e cosa ha prodotto

>> SPESE ANNUALI

Semente	600 €
Benzina trattore e macchina	700 €
Manutenzione trattore (olio ...)	200 €
Autista del trattore	300 €
Seminazione manuale	300 €
Diserbo manuale	1800 €
Guardiani dei campi	300 €
Sacchi raccolta e stoccaggio	100 €
Biscotti e quaderni ai ragazzi per raccolta, scartoccamento e sgranatura	650 €
	<hr/>
totale	4950 €

>> INVESTIMENTI PLURIENNALI

Uso esclusivo del trattore	5000 €
Messa a punto del trattore	2500 €
Disboscamento (ruspa)	2150 €
Recinzione (materiale e lavoro)	1100 €
	<hr/>
totale	10750 € *

* queste spese sono già state coperte da un generoso sponsor mantovano

>> RICAIVATO RACCOLTO 2020

63 quintali di granoturco	
30 € al quintale	1890 €

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999

CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999